

Si sposa in Kenya, orecchio staccato e vita da inferno

Pubblicato: Lunedì 16 Luglio 2018



«Infinite umiliazioni subite: sono stato usato solo per venire in Italia, ma ora la mia volontà è che si faccia giustizia». Una denuncia per maltrattamenti e lesioni dove la vittima è lui, un uomo di 55 anni che comincia una love story con una donna di venti più giovane, una kenyota dalla bellezza ammaliante che gli fa perdere la testa.

I due si conoscono grazie ad un'agenzia matrimoniale: sboccia l'amore che presto si trasforma in un "sì" di fronte alla legge per unirsi in matrimonio. Una volta arrivati in Italia la relazione continua senza problemi: "Eravamo una famiglia felice".

Ma poi qualcosa si rompe, in quell'apparente equilibrio familiare ed ecco che si svela il vero volto della donna: alcool e droga, relazioni galeotte con donne e **festini torbidi a luci rosse a base di uomini, donne e cocaina mentre il marito viene chiuso fuori casa.** Una situazione che trasforma quel matrimonio in un incubo per il varesino, peraltro afflitto da problemi di salute legati ad infortuni pregressi; prima le offese con epiteti pesantissimi a sfondo sessuale, poi vere e proprie aggressioni fisiche, con piatti lanciati e **mani al collo.**

La situazione si protrae per mesi, con **soldi che la donna fa sparire** fino a quando per placare l'ira della donna **il marito non dona la nuda proprietà della casa coniugale.** Poi "per dare fiato al rapporto", l'uomo decide di giocare l'ultima carta e **organizzare un viaggio romantico sulla costiera Amalfitana.** Un momento di dolcezza per tentare di ricucire lo strappo.

Ma è qui che fra mare e agrumi si compie il fatto forse più cruento, bestiale, contenuto nelle denuncia che l'uomo ha nei giorni scorso presentato alla Procura di Varese. **“Dopo aver assunto cocaina per l'intero viaggio** di andata, una volta giunti in loco, **al culmine di un litigio** dovuto alle sue precarie condizioni di lucidità, **mi aggrediva con violenza l'orecchio e finendo con lo staccarmi una porzione notevole del padiglione auricolare** con enorme fuoriuscita di sangue”. Poi il viaggio di ritorno a Varese, sotto la minaccia di un coltello. Di questi giorni la decisione di sporgere denuncia: “La paura di ritorsioni che prima mi aveva frenato ora non c'è più”.

di ac andrea.camurani@varesenews.it